Stravolto dal ministero il testo della nuova convenzione

RAI-TV, «golpe» d'agosto

Cancellate le modifiche chieste dalla commissione di vigilanza - Il Parlamento esautorato di importanti funzioni - L'esecutivo ha avocato a sé il potere di decidere sul servizio pubblico e sullo spazio delle «private»

ROMA — Il ministero delle Poste ha letteralmente stravolto il testo della convenzione Stato-RAI (siglata ai primi d'agosto) ripulendolo di tutte le modifiche di sostanza suggerite dalla commissione parlamentare di vigilanza. Ne è uscito un documento che sanziona il ritorno sotto il controllo dell'esecutivo non solo del servizio pubblico ma di tutto il settore della comunicazione via etere. Da quando essa è entrata in vigore — 1975 — è il più duro colpo che la legge di riforma della RAI subisce: tradita in molti punti, violata in altri (soprattutto in tema di correttezza e pluralismo dell'informazione), quella riforma ora rischia d'essere svuotata di uno dei contenuti essenziali: il trasferimento dei poteri di vigilanza sulla RAI al Parlamento quale espressione e garante dell'intera collettività.

Il colpo di mano risulta evidente dalla comparazione tra il testo di convenzione licenziato dalla commissione parlamentare di vigilanza e quello pubblicato dalla Gazzetta ufficiale: 1) competenze e funzioni della commissione stessa sono sparite (se ne appropria il ministero) laddove si tratta di intervenire su fatti decisivi per la vita e lo sviluppo dell'azienda pubblica; 2) è rovesciato il rapporto tra azienda e ministero perché per le principali decisioni la prima deve sottostare alle condizioni e alle volontà del secondo; 3) il ministero si arroga di fatto il potere di definire lo spazio della RAI — serrandola in una sorta di camicia di nesso — e si riserva di fissare spazi e norme per il settore privato precostituendo inammissibili e arbitrari presupposti per una legge di regolamentazione su cui deve decidere il Parlamento; 4) si tiene fuori la RAI da tutto quell'ampio settore costituito dai nuovi mezzi di comunicazione: l'obiettivo, evidentemente, è quello di lasciarsi le mani libere per contrattare con i privati l'occupazione e l'uso di un mercato di fondamentale importanza per il rilievo economico e per l'impatto con gli utenti.

È vero, il parere della commissione era obbligatorio e non vincolante. Tuttavia la commissione, ad esclusione del rappresentante liberale e di quello socialdemocratico, aveva approvato unanime le modifiche proposte alla prima bozza di convenzione da un gruppo ristretto (presieduto dal senatore dc Granelli) dopo un intenso lavoro alla presenza costante dell'on. Bogi (PRI), sottosegretario alle Poste.

Ma vediamo i punti salienti di questa opera di devastazione compiuta sul testo della convenzione. Intanto dalla premessa — laddove si dice che «tra RAI e Stato si conviene e si stipula quanto appresso» — è sparita la frase: «sentita la commissione parlamentare». Ben detto, perché come si vedrà di seguito il ministero non ha nessuna voglia di stare a sentire la commissione.

Articolo 4 (utilizzazioni particolari degli impianti) — L'organizzazione di video conferenze è subordinata a richieste specifiche dell'amministrazione postale escludendo ogni autonoma decisione della RAI. Totalmente cancellato, invece, un comma successivo proposto dalla commissione: che la RAI approntasse, cioè, *«la predisposizione di banche di dati, archivi elettronici e simili, sia per utilizzazione interna, sia per alimentare sistemi di telematica a scala internazionale, nazionale e regionale da chiunque gestiti. Le informazioni e le notizie sono quelle proprie dell'attività radiotelevisiva come attualità, programmi, tecnologia radio-tv, e di dati, dati gestionali e di documentazione, ecc.»*. Sparito anche un altro paragrafo suggerito dalla commissione: *«La RAI è impegnata a studiare nuove tecniche — specialmente in relazione ai sistemi Teletext — e ad applicarle in via graduale»*. In altra parte il testo ministeriale affronta la questione ma impone alla RAI di non andare oltre la sperimentazione dei nuovi sistemi di comunicazione elettronica. A sfruttarli ci penseranno, magari, i privati.

Articolo 10 — La commissione aveva proposto l'estensione della Rete 3 al 70% della popolazione; il ministero ha abbassato questa percentuale al 65%.

Articolo 11 (ricerca e sperimentazione) — Il testo della commissione prescriveva che il piano generale per la sperimentazione della tv diretta da satellite fosse concertato tra RAI e ministero; il testo governativo afferma che il piano «sarà predisposto dall'amministrazione postale in collaborazione con la RAI»: sembra un distinguo sottile ma è chiaro che sarà il ministero a decidere tutto:compresa la collaborazione della RAI.

Articolo 12 (frequenze) — È la parte che più riguarda il settore delle emittenti private. La commissione presieduta da Granelli aveva proposto che l'articolo fosse mutato in norma transitoria proprio perché la materia deve essere regolata dal Parlamento. Il ministero non solo ha ignorato questa proposta, ma ha letteralmente cambiato l'articolo accentrando ogni potere nelle proprie mani. I piani di assegnazione delle frequenze non li elaborerà più la RAI ma direttamente l'amministrazione postale; l'obbligo per la RAI di estendere a tutto il territorio la fruizione del servizio viene condizionao da un avverbio — possibilmente — buttato lì dal ministero; si assicura spazio adeguato alle «private» ma nel testo governativo è sparita la locuzione «in ambito locale»; l'approvazione dei piani avverrà — altro suggerimento della commissione cancellato — senza sentire il parere dell'organo parlamentare di vigilanza. E, tanto per completare l'opera, il ministero ha escluso ogni competenza della commissione parlamentare su altre delicate questioni: gli arbitrati tra Stato e RAI in caso di controversie; eventuali revisioni parziali della convenzione; determinazione delle altre convenzioni (Stato-SIP, Stato-Telespazio) determinanti per un assetto organico del sistema comunicativo.

Non c'è che dire: è stato proprio un golpe d'agosto.

a. z.

posta pensioni

Se ne parla per la fine dell'anno

Vi scrivo nella speranza che possiate darmi ancora una mano per definire la mia pratica di pensione. Ho effettivamente ricevuto gli acconti di cui voi mi avete fatto cenno nella precedente risposta; però sono preoccupata in quanto dopo circa un anno e mezzo non ho ancora avuto il libretto di pensione. Quali sono le difficoltà?

ANNA NERI
S. Giorgio a Cremano (Napoli)

Le difficoltà stanno nel funzionamento del centro elettronico dell'INPS di Roma che, ci dicono, ora si sta muovendo e pare che entro l'anno tutti quelli che si trovano nelle tue analoghe condizioni riceveranno il libretto e la liquidazione definitiva. Comunque, se si verificheranno ulteriori ritardi, cosa che francamente non ce lo auguriamo, l'INPS corrisponderà altri acconti a copertura di quanto a te dovuto.

Hai ricevuto arretrati e aumento?

Scrivo a nome di molti altri ex lavoratori metallurgici collocati a riposo come me il 1° dicembre 1979. Già in possesso di libretto, la nostra pensione è rimasta ferma all'importo iniziale. Per noi non c'è stata né semestralizzazione, né scala mobile, né aumento di assegni familiari e né l'aumento dal 1° gennaio 1981. Quanto tempo ancora dobbiamo attendere?

BRUNO BARBANERA
(Roma)

Riteniamo che a quest'ora avresti dovuto ricevere quanto ti spetta (aumento della misura della pensione con relativi arretrati). In tal senso si è espresso ufficialmente l'INPS. Nella eventualità ciò non si è verificato, scrivici di nuovo.

Ci serve la data di nascita

Desidererei avere un parere in merito a una richiesta di pensione di guerra. Per il riconoscimento di tale pensione, mio padre si affidò, a suo tempo, a due avvocati romani che ogni 5-6 mesi parlandogli di fantomatici ricorsi, fanno richieste di denaro per «spese legali». Poichè ritengo si tratti di una truffa, desidererei sapere da voi come stanno le cose e come posso regolarmi.

LETTERA FIRMATA
(Torino)

Per accertare lo stato della pratica di tuo padre e quindi poterti consigliare sul da farsi, occorre che tu ci comunichi le sue esatte generalità complete di data di nascita.

Risposta (purtroppo) negativa

Il 3 luglio 1940, durante un combattimento, fui sepolto da una granata e portato in infermeria ove mi furono riscontrate ferite visibili. Subito dopo mi rispedirono in combattimento. Dopo pochi giorni fui ricoverato in ospedale per deperimento organico. Successivamente, fui fatto prigioniero e inviato dagli inglesi in Irak a lavorare in un cantiere a 15 metri sotto terra ove costruivano blocchi in cemento. Anche qui fui ricoverato in ospedale. Oggi di tutti questi eventi non esiste alcuna traccia. Poichè quell'«inferno» aveva lasciato in me tracce profonde, svariati anni fa inoltrai domanda di pensione di guerra. Il 12-4-1978 sono st ato chiamato a visita dalla commissione medica di Catanzaro e poi non ho saputo più niente.

Francesco FRANZESE
Falconara Albanese (Cosenza)

In merito alla tua domanda di pensione, è, purtroppo, in corso il provvedimento negativo sul quale deve ancora pronunciarsi il comitato di liquidazione. La determinazione negativa è del 4-9-1980 e porta il numero 2664877-Z.

Ti spetta la 1ª categoria più assegno

La Corte dei Conti in data 13-4-1981 ha trasmesso al ministero del Tesoro la decisione in merito a alcuni miei ricorsi. Poichè ho capito ben poco della mia attuale posizione pensionistica, desidererei sapere come stanno effettivamente le cose.

TANINO GERVASI
Valguarnera (Enna)

È in corso determinazione concessiva di 1ª categoria più assegno di superinvalidità E. G. dall'1-2-1947 a vita (in base a decisione della Corte dei Conti), con riserva di nuovo provvedimento in relazione all'istanza di aggravamento da te a suo tempo presentata.

Chiedi di pagare a rate

Il 25-2-1979 è deceduta mia moglie e l'8 marzo 1979 ho fatto domanda all'INPS di Livorno per lo sgravio degli assegni familiari. Sono trascorsi più di due anni e continuo a percepire ancora gli assegni. All'INPS di Livorno mi dicono che tutto dipende da Roma. È vero?

ALDO RAPP
(Livorno)

Ci informano che il centro elettronico ha iniziato a lavorare le ricostruzioni delle pensioni per carichi familiari. Quindi, entro breve termine tu dovresti avere la riduzione della pensione secondo diritto. Quando l'INPS ti inviterà a restituire tutti gli arretrati, chiedi subito una congrua rateazione del debito, anche perchè l'accumulo delle somme è dipeso dal ritardo degli uffici.

Puoi ottenere un assegno

Sono stato prigioniero di guerra dall'8-9-1943 all'agosto 1945 (arrestato in Jugoslavia) e per questo nel 1964 presentai domanda di indennizzo ai sensi del D.P.R. del 6-10-1963 n. 2043. Un anno dopo ricevetti dal ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — una cartolina con il numero di posizione (n. 156502). Da allora, nonostante i ripetuti solleciti, non ho avuto alcuna risposta.

DORINO ZINI
Mulazzo (MS)

Il 17-8-1966 è stato emesso il provvedimento negativo. Allo stato attuale puoi inoltrare istanza ai sensi della legge n. 791 del 1980, la quale prevede la concessione di un assegno pari al trattamento minimo erogato dall'INPS.

Verrà mantenuta la promessa?

Mi vedo costretto a chiedervi di accertare quale altra strada abbia percorso la mia pratica di pensione e quanta ne dovrà ancora percorrere per essere definita.

Nel dicembre scorso ebbi notizia che entro il 31-1-1981 avrei ricevuto tutti gli arretrati, ma mi sono pervenuti solo due acconti da me a suo tempo richiesti. La mia pratica si riferisce alla ricostituzione della pensione in base alla legge n. 36 del 14-2-1974 in favore dei perseguitati per motivi politici e sindacali, che, secondo quanto riferito dall'INPS di Grosseto, starebbe dal maggio 1980 al Centro elettronico dell'INPS di Roma.

IGINO TORRITI
Orbetello (Grosseto)

Le pratiche di pensione come la tua — ci viene segnalato — saranno messe in lavorazione solo nei prossimi mesi. Dati i precedenti, la notizia ti viene da noi riferita senza alcuna garanzia...

A cura di **F. VITENI**